

Ecco perchè la CIA ha tentato una “rivolta in stile Maidan” in Brasile

 comedonchisciotte.org/la-cia-ha-tentato-una-rivolta-in-stile-maidan-in-brasile/

12 gennaio 2023

Pepe Escobar
thecradle.co

Un ex funzionario dei servizi segreti degli Stati Uniti ha confermato che il caotico remix del Maidan inscenato a Brasilia l'8 gennaio è stato un'operazione della CIA e lo ha collegato ai recenti tentativi di rivoluzione colorata in Iran.

Domenica, presunti sostenitori dell'ex presidente di destra Jair Bolsonaro avevano preso d'assalto il Congresso, la Corte Suprema e il palazzo presidenziale del Brasile, aggirando le fragili barricate di sicurezza, salendo sui tetti, spaccando finestre, distruggendo proprietà pubbliche, tra cui preziosi dipinti, e invocando un colpo di stato militare come parte di un piano di cambio di regime che aveva come obiettivo il presidente eletto Luis Inacio “Lula” da Silva.

Secondo la fonte statunitense, il motivo per cui l'operazione (che presentava segni evidenti di una pianificazione affrettata) era stata organizzata proprio adesso, era dovuto al fatto che il Brasile è destinato a riaffermarsi nella geopolitica globale, insieme agli Stati BRICS, Russia, India e Cina.

Ciò suggerisce che i pianificatori della CIA sono avidi lettori dello stratega del Credit Suisse ed ex dirigente della Fed di New York, Zoltan Pozsar. Nel suo innovativo rapporto del 27 dicembre intitolato War and Commodity Encumbrance, Pozsar affermava che “l'ordine mondiale multipolare non è costruito dai capi di Stato del G7, ma dal ‘G7 dell’Est’ (i capi di Stato dei BRICS), che, in realtà, è un G5, ma che, a causa della ‘BRICSpanion’, mi sono preso la libertà di arrotondare.”

L'autore si riferiva alle notizie secondo cui Algeria, Argentina e Iran hanno già chiesto di entrare a far parte dei BRICS (o meglio della loro versione allargata “BRICS+”), con un ulteriore interesse espresso da Arabia Saudita, Turchia, Egitto, Afghanistan e Indonesia.

La fonte statunitense ha tracciato un parallelo tra il Maidan della CIA in Brasile e una serie di recenti manifestazioni di piazza in Iran, strumentalizzate dall'agenzia come parte di un nuovo tentativo di rivoluzione colorata: “Queste operazioni della CIA in Brasile e in Iran sono analoghe all'operazione in Venezuela del 2002, che, all'inizio, aveva avuto un grande successo, poiché i rivoltosi erano riusciti a spodestare Hugo Chavez.”

Fa il suo ingresso il “G7 dell’Est

I neoconservatori straussiani ai vertici della CIA, indipendentemente dalla loro affiliazione politica, sono furiosi per il fatto che il “G7 dell’Est” (come la configurazione BRICS+ del prossimo futuro) si stia rapidamente allontanando dall’orbita del dollaro USA.

Lo straussiano John Bolton (che ha appena reso noto il suo interesse a candidarsi alla presidenza degli Stati Uniti) chiede ora l’estromissione della Turchia dalla NATO, mentre il Sud globale si riallinea rapidamente all’interno delle nuove istituzioni multipolari.

Il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov e il suo nuovo omologo cinese Qin Gang hanno appena annunciato la fusione della Belt and Road Initiative (BRI), a guida cinese, e dell’Unione Economica Eurasiatica (EAEU), a guida russa. Ciò significa che il più grande progetto di commercio/connettività/sviluppo del XXI secolo (le Nuove Vie della Seta cinesi) è ora ancora più complesso e continua ad espandersi.

Ciò pone le premesse per l’introduzione, già in fase di progettazione a vari livelli, di una nuova valuta commerciale internazionale destinata a soppiantare il dollaro statunitense. Oltre al dibattito interno ai BRICS, uno dei vettori principali è il gruppo di discussione istituito tra l’UEEA e la Cina. Una volta concluse, queste deliberazioni saranno presentate ai Paesi partner BRI-UEE e, naturalmente, al BRICS+ allargato.

Lula, alla guida del Brasile in quello che è il suo terzo mandato presidenziale non consecutivo, darà un enorme impulso al BRICS+. Negli anni 2000, a fianco del Presidente russo Putin e dell’ex Presidente cinese Hu Jintao, Lula era stato uno dei principali patrocinatori di un ruolo più profondo per i BRICS, compreso il commercio nelle loro valute.

I BRICS come “il nuovo G7 dell’Est”, secondo la definizione di Pozsar, sono un anatema, tanto per i neoconservatori straussiani quanto per i neoliberali.

Gli Stati Uniti vengono, lentamente ma inesorabilmente, estromessi dalla grande Eurasia dalle azioni concertate del partenariato strategico Russia-Cina.

L’Ucraina è un buco nero, dove la NATO rischia un’umiliazione che farà sembrare l’Afghanistan una Alice nel Paese delle Meraviglie. Un’UE debole, costretta da Washington a deindustrializzarsi e ad acquistare gas naturale liquefatto (GNL) statunitense a costi assurdi, non ha risorse essenziali saccheggianti da parte dell’Impero.

Dal punto di vista geoeconomico, l’obiettivo principale rimane quello che gli Stati Uniti chiamano l’“emisfero occidentale,” in particolare l’immenso Venezuela, ricco di energia. Dal punto di vista geopolitico, l’attore regionale chiave è il Brasile.

Il gioco neoconservatore straussiano consiste nel fare di tutto per impedire l’espansione commerciale e l’influenza politica di Cina e Russia in America Latina, che Washington (a prescindere dal diritto internazionale e dal concetto di sovranità) continua a chiamare “il nostro cortile.” In tempi in cui il neoliberalismo è così “inclusivo” che i Sionisti indossano la svastica, la Dottrina Monroe è tornata, gonfiata con gli steroidi.

È sempre la solita “strategia della tensione

Indizi sul Maidan in Brasile se ne possono trovare, ad esempio, presso il Comando cibernetico dell'esercito statunitense a Fort Gordon, dove non è un segreto che la CIA avesse dispiegato centinaia di agenti in tutto il Brasile prima delle recenti elezioni presidenziali, fedele al manuale della “strategia della tensione.”

Le comunicazioni della CIA a Fort Gordon erano state intercettate già dalla metà del 2022. Il tema principale era l'imposizione di una narrativa generale secondo cui “Lula avrebbe potuto vincere solo barando.”

Un obiettivo chiave dell'operazione della CIA era quello di screditare con ogni mezzo il processo elettorale brasiliano, aprendo la strada ad una narrazione preconfezionata che ora si sta dipanando: un Bolsonaro sconfitto che fugge dal Brasile e che cerca rifugio nella villa di Mar-a-Lago dell'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Bolsonaro, consigliato da Steve Bannon, è effettivamente fuggito dal Brasile, perdendosi l'insediamento di Lula, ma solo per la paura di finire gattabuia prima del tempo. E, comunque, ora si trova a Orlando, non a Mar-a-Lago.

La ciliegina sulla torta stantia del Maidan sono stati gli avvenimenti di domenica scorsa: inscenare l'8 gennaio a Brasilia un golpe che rispecchiasse gli eventi del 6 gennaio 2021 a Washington e, naturalmente, imprimere il legame Bolsonaro-Trump nella mente della gente.

La natura amatoriale degli eventi dell'8 gennaio a Brasilia suggerisce che i pianificatori della CIA si siano persi nella loro stessa trama. L'intera farsa doveva essere anticipata dal rapporto di Pozsar, letto da tutti coloro che contano sull'asse New York-Beltway.

Ciò che è chiaro è che, per alcune fazioni del potente establishment statunitense, sbarazzarsi a tutti i costi di Trump è ancora più cruciale che paralizzare il ruolo del Brasile nei BRICS+.

Per quanto riguarda i fattori interni del Maidan brasiliano, tanto per citare il romanziere Gabriel Garcia Marquez, tutto cammina e parla come la Cronaca di un colpo di stato annunciato. È impossibile che l'apparato di sicurezza intorno a Lula non abbia potuto prevedere questi eventi, soprattutto considerando lo tsunami di segnali sui social network.

Quindi ci deve essere stato uno sforzo concertato per agire in modo morbido, senza alcun bastone preventivo, con in sottofondo il solito chiacchiericcio neoliberista.

Dopotutto, il gabinetto di Lula è un disastro, con ministri che si scontrano continuamente e alcuni membri che, fino a pochi mesi fa, appoggiavano Bolsonaro. Lula lo chiama “governo di unità nazionale,” ma, più che altro, è un pacchiano lavoro di patchwork.

L'analista brasiliano Quantum Bird, uno studioso di fisica rispettato a livello mondiale e tornato in patria dopo un lungo periodo di permanenza nei Paesi della NATO, osserva come ci siano “troppi attori in gioco e troppi interessi antagonisti. Tra i ministri di Lula, troviamo bolsonaristi, neoliberisti-rentier, convertiti all'interventismo climatico, praticanti di politiche identitarie e una vasta fauna di neofiti politici e arrampicatori sociali, tutti ben allineati agli interessi imperiali di Washington.”

I “militanti” sobillati dalla CIA a caccia di prede

Uno scenario plausibile è che settori potenti dell'esercito brasiliano – al servizio dei soliti think tank neocon straussiani, oltre che del capitale finanziario globale – non abbiano potuto realizzare un vero e proprio colpo di Stato, visto il massiccio rifiuto popolare, e si siano dovuti accontentare, come massimo risultato, di una farsa “soft.” Questo fa capire quanto questa fazione militare, autocelebrativa e altamente corrotta, sia isolata dalla società brasiliana.

Ciò che è altamente preoccupante, come osserva Quantum Bird, è che, mentre tutti hanno condannato i fatti dell'8 gennaio, nessuno se ne è assunto la responsabilità, e questo “fa capire come Lula navighi praticamente da solo in un mare poco profondo infestato da coralli taglienti e squali affamati.”

La posizione di Lula, aggiunge, “decretando un intervento federale tutto da solo, senza volti forti del proprio governo o delle autorità competenti, mostra una reazione improvvisata, disorganizzata e dilettantesca.”

E tutto questo, ancora una volta, dopo che per giorni “militanti” sobillati dalla CIA avevano organizzato le “proteste” sui social media, senza farne un segreto.

Tuttavia, continua a rimanere all'opera lo stesso vecchio manuale della CIA. È ancora incredibile quanto sia facile sovvertire il Brasile, uno dei leader naturali del Sud globale. I tentativi di colpo di Stato della vecchia scuola, con tanto di cambio di regime/rivoluzione colorata, continueranno ad essere messi in scena – ricordiamo il Kazakistan all'inizio del 2021 e l'Iran solo pochi mesi fa.

Per quanto la fazione autocelebrativa dei militari brasiliani possa credere di controllare la nazione, se le masse che realmente sostengono Lula scenderanno in piazza in tutta la loro forza contro la farsa dell'8 gennaio, l'impotenza dell'esercito sarà ancora più evidente. E, poiché si tratta di un'operazione della CIA, i responsabili ordineranno ai loro vassalli militari tropicali di comportarsi come degli struzzi.

Il futuro, purtroppo, è infausto. L'establishment statunitense non permetterà che il Brasile, l'economia dei BRICS con il miglior potenziale dopo quella della Cina, torni in attività a pieno regime e in sincronia con il partenariato strategico russo-cinese.

I neoconservatori e i neoliberisti straussiani, sciacalli e iene geopolitiche a tutti gli effetti, diventeranno ancora più feroci quando il “G7 dell'Est,” Brasile compreso, si muoverà per porre fine al dominio del dollaro USA, mentre il controllo imperiale sul mondo svanisce.

Pepe Escobar

Fonte: thecradle.co

Link: <https://thecradle.co/Article/Columns/20209>

10.01.2023

Scelto e tradotto da Markus per comedonchisciotte.org

Pepe Escobar è un analista geopolitico e autore indipendente. Il suo ultimo libro è *Raging Twenties*. È stato politicamente cancellato da Facebook e Twitter. Seguitelo su Telegram.

Kurt Nimmo l'11 gennaio

I soliti sospetti dietro al tentativo di golpe contro Lula



I soliti sospetti dietro al tentativo di golpe contro Lula

 comedonchisciotte.org/i-soliti-sospetti-dietro-al-tentativo-di-golpe-contro-lula/

11 gennaio 2023

Kurt Nimmo

kurnimmo.substack.com

C'è un elemento importante che viene omesso dall'attuale narrativa sul Brasile e sull'attacco al governo eletto di Luiz Inácio Lula da Silva.

Prima, però, diamo uno sguardo alla situazione attuale del Brasile. Secondo l'establishment del "giornale dei record," il *New York Times*,

Migliaia di sostenitori dell'ex presidente brasiliano spodestato, Jair Bolsonaro, hanno preso d'assalto domenica il Congresso, la Corte Suprema e gli uffici presidenziali del Brasile per protestare contro ciò che, a torto, ritengono un'elezione rubata, il culmine violento di anni di teorie cospirative avanzate da Bolsonaro e dai suoi alleati di destra.

Jair Bolsonaro era stato definito il "Trump dei tropici," un paragone forse ingiusto in quanto la politica di Bolsonaro era stata molto più radicale e distruttiva di qualsiasi cosa Trump fosse riuscito a far passare al Congresso o, se non altro, all'interno della sua stessa cerchia.

Se diamo per scontato che le elezioni erano state regolari, allora si può dire che il popolo brasiliano aveva riletto Lula e che l'attacco al Congresso, alla Corte Suprema e agli uffici presidenziali del Brasile rappresenta un tentativo di colpo di Stato. Forse i sostenitori di Bolsonaro hanno organizzato da soli il saccheggio o forse sono stati aiutati.

Innanzitutto, il governo statunitense si oppone con fermezza alla permanenza in carica di Lula.

Nel 2021, la CIA era stata coinvolta nella rimozione di Lula dal panorama politico brasiliano. *Brasilwire* aveva riferito il 3 giugno 2021,

In una telefonata alla Casa Bianca da parte di alti funzionari dell'amministrazione per la lotta alla corruzione, un funzionario dell'amministrazione Biden ha ammesso che la CIA ed altri settori dell'apparato di intelligence statunitense erano stati coinvolti nel sostegno alla "guerra alla corruzione" che aveva contribuito a mandare in prigione l'ex presidente Luiz Inacio Lula da Silva e a far eleggere Jair Bolsonaro.

Leggendo una [trascrizione ufficiale della Casa Bianca](#), apprendiamo che il Dipartimento di Stato e l'USAID erano stati coinvolti, come aveva detto Antony Blinken, "nell'attività di anti-corruzione in tutti i nostri contesti bilaterali, così come nei forum multilaterali," in altre parole, per assicurarsi che i nemici politici, designati come corrotti, fossero rimossi dal panorama politico.

L'USAID, come aveva ammesso l'ex direttore John Gilligan, funziona come “una scuola di specializzazione per agenti della CIA” e “molti uffici dell'AID erano sempre stati infiltrati da cima a fondo da personale della CIA... Era abbastanza ovvio quello che stavano facendo... L'idea era di piazzare agenti in ogni tipo di attività che avevamo all'estero, governativa, di volontariato, religiosa, di ogni tipo.”

Jair Bolsonaro è in ottimi rapporti con la CIA. Dopo tutto, era stato il primo leader brasiliano ad aver visitato il quartier generale della CIA a Langley, in Virginia. “Era stato accompagnato dal suo Ministro della Giustizia, Sergio Moro, responsabile dell'incarcerazione del principale avversario Lula da Silva prima delle elezioni del 2018, con accuse ora annullate,” aveva riferito Brasilwire. “Al contrario, Bolsonaro non aveva mai visitato l'ABIN, l'equivalente moribondo della CIA in Brasile.”

Inoltre, il Consiglio Atlantico aveva collaborato con i procuratori brasiliani nel tentativo di sbarazzarsi di Lula, secondo un rapporto di Brasilwire. Il Consiglio Atlantico è un influente think tank “composto da militari, dalla CIA e dai loro politici, nonché da amministratori delegati di industrie strategiche, del settore petrolifero e mediatico. Ha stretti legami con la NATO ed è una parte centrale del moderno complesso militare-industriale del Congresso,” secondo WikiSpooks.

Tutto questo viene ignorato o minimizzato dai media mainstream. Per esempio, sarebbe davvero più unico che raro che il coinvolgimento del governo statunitense nell'Operazione Lava Jato, l'apparente progetto “anti-corruzione” in Brasile, venisse menzionato, per non parlare di un'indagine da parte di quotidiani come il *New York Times* o il *Washington Post*, entrambi non certo estranei alle campagne di disinformazione della CIA.

Un'istanza presentata alla Corte Suprema Federale (STF) da parte della difesa dell'ex presidente Lula presenta nuove prove del fatto che l'ex giudice Sergio Moro fosse colluso con autorità straniere nel corso del processo che, nel 2018, aveva portato all'arresto del leader del Partito dei Lavoratori e alla sua successiva esclusione dalla corsa alla presidenza.

Quindi, ora abbiamo “manifestanti di destra” che assaltano gli uffici del governo e manifestano con violenza per il rovesciamento di Lula. Considerando quanto sopra, è lecito affermare che il governo statunitense e l'USAID (che ora fa gran parte del lavoro sporco della CIA) sono coinvolti, dietro le quinte, nell'assalto agli uffici governativi.

Non lo so per certo. È una speculazione basata sulla storia.

Più precisamente, nel 1964, il colpo di stato in Brasile era stato organizzato da JFK e dalla CIA. Nonostante tutta la glorificazione di Kennedy, va ricordato che era un fervente anticomunista. Kennedy riteneva che il presidente brasiliano Goulart in America Latina fosse troppo amico degli attivisti anticoloniali e antiamericani, molti dei quali indubbiamente comunisti, come Che Guevara, ucciso in Bolivia con l'assistenza della CIA nel 1967.

Nel 1823 la Dottrina Monroe aveva dichiarato l'America meridionale e, di fatto, l'intero emisfero occidentale, proprietà del governo statunitense, tale da non poter essere rivendicata o occupata da altre nazioni e imperi. In seguito era diventata dominio esclusivo delle corporazioni agricole statunitensi e tale dominio era stato protetto dai marines del governo statunitense, come descritto dal maggiore generale Smedley Butler nel suo breve libro *“La guerra è un racket.”*

Considerando la storia del governo americano, la sua collusione con le multinazionali statunitensi e il “racket”, come descritto da Butler, possiamo supporre che quest'ultima esplosione di violenza in Brasile sia stata progettata per sbarazzarsi, ancora una volta, di un politico che non segue gli ordini neoliberali.

Il Partito dei Lavoratori (*Partido dos Trabalhadores*) di Lula è stato descritto in passato come un partito socialista puro e semplice, ma oggi da molti osservatori è considerato come un partito socialdemocratico a metà strada. Nel 1998, Lula aveva eliminato dalla sua retorica politica ogni riferimento a proposte socialiste. Nonostante la sua dichiarata distanza dal socialismo e dall'ideologia del Partito dei Lavoratori, l'élite finanziaria di New York e Londra ha evidentemente deciso che Lula deve andarsene.

Questo è l'ultimo colpo di coda di Bolsonaro, anche se in precedenza aveva dichiarato di accettare il risultato delle elezioni e potrebbe non essere coinvolto nell'attuale sforzo di far cadere il governo Lula. Come tanti altri autocrati, leader e dittatori psicopatici prima di lui, Bolsonaro e i suoi sostenitori sono manipolati dall'USAID, dalla CIA e dal Dipartimento di Stato di Biden.

Dubito seriamente che quest'ultimo atto di violenza sia stato interamente architettato dagli indignati sostenitori di Bolsonaro.

Kurt Nimmo

Fonte: kurtnimmo.substack.com

Link: <https://kurtnimmo.substack.com/p/usual-suspects-in-the-attempted-coup>
09-01.2023

Scelto e tradotto da Markus per comedonchisciotte.org

Kurt Nimmo, scrittore, ex redattore e responsabile di un notiziario web ormai defunto, attualmente vive e dipinge nel Nuovo Messico.